



AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME MAGRA



*Tragge Marte vapor di Val di Magra
ch'è di torbidi nuvoli involuto
Inferno, XXIV, 145-146*

COMITATO TECNICO

SEDUTA DEL 18.03.2008

**DERIVAZIONI IDRICHE
pareri ai sensi art. 7 comma 1 bis RD 1775/33
come sostituito dall'art 96 comma 1 D. Lgs 152/06**

**Documentazione da produrre
in caso di derivazioni da acque sotterranee (pozzi e sorgenti)
per qualunque uso non domestico**

PREMESSA

Come è noto, le Autorità di Bacino sono chiamate ad esprimere il proprio parere sulle richieste di concessione di derivazione, per qualunque uso (salvo il domestico) e per qualunque portata (si veda più oltre, “Riferimenti Normativi”).

L’Autorità di Bacino del Magra si è da tempo dotata di un Piano Stralcio riguardante tale tematica (Piano Stralcio “Tutela dei corsi d’acqua interessati da derivazioni”, nel seguito PDER, entrato in vigore nel 2001) che disciplina le derivazioni da acque superficiali per portate uguali o superiori a 15 l/s per usi diversi dal consumo umano.

Tale Piano prende quindi in considerazione le derivazioni quantitativamente più rilevanti, ma non le derivazioni da acque superficiali per portate inferiori a 15 l/s ed i prelievi da acque sotterranee.

Peraltro, le richieste di concessione rientranti in queste ultime fattispecie, seppure riguardanti portate esigue, (spesso molto minori di 1 l/s) rappresentano la stragrande maggioranza dei casi di richieste di concessione presentate alle due Province territorialmente competenti, potendo quindi comportare una certa influenza sull’equilibrio del bilancio idrico.

Dal punto di vista normativo occorre inoltre ricordare che l’art. 96 del D. Lgs 152/06 ha innovato la normativa che regola l’espressione del parere da parte delle Autorità di Bacino sulle richieste di concessione (art. 7 comma 1 RD 1775/33) ed ha reso il parere delle AdB vincolante, oltre ad aver eliminato il silenzio – assenso in caso di mancata pronuncia entro i termini previsti.

Pertanto, stante anche l’attuale normativa, si è manifestata l’esigenza di formulare criteri tecnici per valutare l’ammissibilità delle domande e definire uno standard di documentazione tecnica da richiedere, in modo da disporre degli elementi sulla base dei quali esprimere il parere di competenza, e per garantire uniformità di comportamento in fase istruttoria, anche nei casi di derivazioni da acque superficiali per portate inferiori a 15 l/s e di acque sotterranee.

Nel primo caso (acque superficiali, portate inferiori a 15 l/s), il Comitato Tecnico ha già approvato, in data 17.04.07, uno specifico documento, che ha indubbiamente contribuito a velocizzare e standardizzare l’esame delle diverse pratiche presentate; il presente documento riguarda il secondo caso (acque sotterranee).

In analogia con il documento sopra citato, anche nel presente caso si tratta di un documento riguardante la documentazione tecnica (Relazioni, cartografie) da produrre, sia da parte di chi richiede la concessione che del competente Ufficio istruttore (le Province), nonché di criteri sulla base dei quali valutare l’ammissibilità della domanda ed esprimere il parere di competenza, nel caso di richieste di concessione di derivazione riguardanti acque sotterranee, per qualunque uso non “domestico”.

Il presente documento costituisce un necessario riferimento per l’espressione del parere di competenza al fine di garantire uniformità di comportamento in fase istruttoria, in assenza allo stato di specifiche norme di piano.

Sono state distinte due fattispecie, sulla base della “rilevanza“ dell’attingimento: 1) volume massimo annuo 500 mc/a, portata istantanea massima 0,7 l/s e volume giornaliero massimo 5 mc/g ovvero 2) superiore ad uno di tali limiti.

Nel primo caso si è ritenuto di richiedere una documentazione più semplificata, mentre nel secondo la documentazione tecnica richiesta risulta maggiormente onerosa in termini di dati da produrre.

In ogni caso la documentazione e gli elementi richiesti (serbatoi di accumulo, contatori, riutilizzo della risorsa nei cicli industriali, utilizzo di impianti di irrigazione ad alta efficienza) sono finalizzati ad individuare condizioni di compatibilità tra diversi utilizzi e assicurare la salvaguardia della risorsa idrica sotterranea.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Ai sensi art. 7 comma 1 bis RD 1775/33, come sostituito dall'art. 96 D. Lgs 152/06, il parere dell'Autorità di Bacino sulle domande di derivazioni idriche è vincolante e deve essere espresso *“in ordine alla compatibilità dell'utilizzazione con le previsioni del Piano di Tutela, ai fini del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico o idrologico, anche in attesa dell'approvazione del Piano anzidetto”*.

DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si assumono le seguenti definizioni.

In merito alla risorsa:

Acque sotterranee: *tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo. Le manifestazioni sorgentizie, concentrate o diffuse (anche subacquee) si considerano appartenenti a tale gruppo di acque in quanto affioramenti della circolazione idrica sotterranea.*

Quindi il presente documento riguarda sia i pozzi che le sorgenti.

In merito agli utilizzi:

Uso domestico: *l'utilizzazione di acqua destinata all'uso igienico e potabile, all'innaffiamento di orti e giardini, all'abbeveraggio del bestiame, purché tali usi siano destinati al nucleo familiare dell'utilizzatore e non configurino un'attività economico produttiva o con finalità di lucro (come previsto dall'articolo 93 RD 1775/33).*

L'uso domestico di acque sotterranee è l'unico non soggetto a concessione, sulla quale non è richiesto il parere dell'AdB; pertanto si è ritenuto di definire soltanto tale uso, mentre tutti gli altri (irriguo, industriale, potabile, igienico, ecc.) sono ovviamente quelli comunque non rientranti in tale definizione.

Prima di passare all'elencazione della documentazione ritenuta necessaria si specifica che i criteri sulla base dei quali il parere di cui sopra è basato, sono i seguenti:

- Verifica della densità massima di derivazioni
- massima portata prelevabile non superiore a 0,46 l/s per ettaro irrigato (in analogia con quanto stabilito nel PDER)
- assenza di fonti alternative di approvvigionamento, sia in esercizio o presenti nell'intorno e a più basso impatto sulla risorsa idrica complessiva

Casi particolari: Autorizzazione alla ricerca

Ai sensi della vigente normativa, nel caso di richieste di concessione di derivazione di acque sotterranee da pozzi che risultino ancora da realizzare, il procedimento inizia con la presentazione di una richiesta di concessione. Il rilascio della concessione è però preceduto dal rilascio di una *“Autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee”* da parte dell'Ente titolare del procedimento.

Si chiarisce in proposito che il parere dell'AdB interviene, di norma, successivamente al rilascio da parte dell'Ente competente del provvedimento di *“Autorizzazione alla ricerca”*.

Ciò in quanto il parere stesso deve riguardare, come sopra riportato, la compatibilità dell'utilizzazione con il bilancio idrico o idrologico, e tale compatibilità può essere valutata solo sulla base delle caratteristiche dell'acquifero e dell'opera di presa, che sono di norma desunte solo successivamente alla realizzazione della perforazione di prova, salvo i casi in cui siano disponibili dati ricavati da pozzi esistenti contigui e confrontabili per caratteristiche tecniche.

Pertanto, all'atto del ricevimento della richiesta di parere da parte dell'Ente competente, qualora risulti che la perforazione di prova deve ancora essere realizzata e non siano forniti dati relativi a pozzi contigui e assimilabili per caratteristiche tecniche, l'AdB provvederà a richiedere preventivamente gli elementi tecnici integrativi necessari

all'espressione del parere, rinviando l'espressione del parere al ricevimento degli elementi stessi e conseguentemente sospendendo i termini di cui all'art. 7 comma 1 bis RD 1775/33, senza che ciò inibisca la possibilità che l'Ente competente (la Provincia) rilasci l'Autorizzazione alla ricerca", provvedimento che anzi costituisce il presupposto per poter acquisire, da parte del proponente, i dati necessari all'espressione del parere dell'AdB.

Nel caso in cui siano forniti dati relativi a pozzi esistenti ovvero la richiesta in termini di portate emunte ricada nella Fattispecie 1 sotto indicata, l'AdB potrà esprimere parere anche nella fase di "Autorizzazione alla Ricerca", qualora la relativa documentazione consenta di effettuare le valutazioni indicate ai punti successivi.

Si ricorda, inoltre, che questa Autorità di Bacino non ha ad oggi adottato provvedimenti limitativi della possibilità di svolgere ricerche d'acqua sotterranea, né misure analoghe sono contenute nei PTA delle due Regioni territorialmente competenti.

Resta ferma peraltro la facoltà dell'AdB o di altri Enti (le Regioni nell'ambito del PTA e suoi aggiornamenti) di assumere atti che inibiscano anche l'attività di ricerca di acque sotterranee in determinate aree; tali provvedimenti porterebbero comunque a non poter ammettere sin dalla fase istruttoria di competenza provinciale domande di concessione in esse ricadenti.

FATTISPECIE 1
VOLUME MASSIMO ANNUO 500 mc/a
PORTATA Istantanea MASSIMA 0,7 l/s
VOLUME GIORNALIERO MASSIMO 5 mc/g

DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

Sez. A) Elementi istruttori che le Province devono specificare nella richiesta di parere

- 1) presenza o assenza di altre concessioni/usi domestici di acque sotterranee in essere o in corso d'istruttoria in un intorno significativo (almeno 500 m di raggio dal punto di captazione) del medesimo acquifero interessato dalla richiesta, o che possano comunque risentire dell'emungimento del pozzo richiesto (in caso di pozzi) o ubicate nel medesimo sottobacino di riferimento (in caso di sorgenti). Se presenti, indicare numero di pratica, Ditta titolare, uso, portata massima e media concessa, scadenza, profondità del pozzo; se la domanda è in corso di istruttoria indicare lo stato dell'iter.
- 2) Relazione in merito all'esistenza o meno di fonti alternative di approvvigionamento (ad esempio reti consortili o altro)
- 3) Sintetica relazione istruttoria che riporti i dati significativi della richiesta, come desunti dalla relazione tecnica e dalla cartografia prodotte da chi richiede la concessione e indicati alla sezione B seguente.
- 4) ubicazione esatta in coordinate in Gauss – Boaga, con idonea cartografia delle concessioni/usi domestici in essere o in corso di istruttoria di cui al precedente punto 1

Sez. B) Elementi che devono essere specificati nella relazione tecnica prodotta da chi richiede la concessione

- 1) Generalità del richiedente (specificare se per uso privato, se titolare di azienda agricola, se società, consorzio ecc).
- 2) Località e Comune dove sarà ubicata la presa, riferimenti catastali (Foglio e mappale); coordinate in Gauss - Boaga del punto di presa, estremi cartografici dell'Elemento/Sezione della CTR interessato (ad esempio Elemento 5K 249014 "Canova" o Sezione 10K 249010 "Ceserano").

- 3) Modo di presa; nel caso di pozzi andranno specificate le caratteristiche tecniche della pompa e del relativo contatore, nel caso di sorgenti si dovrà specificare il diametro della tubazione.
- 4) In caso di uso irriguo: Foglio e mappali catastali interessati, indicazione della loro superficie e di quella effettivamente irrigata (espressa in ettari), natura delle colture (es. seminativo, frutteto, prato, ecc): *questo perché possono essere concesse portate massime derivabili diversificate in base al tipo di coltura, se più o meno idroesigente, anche inferiori agli 0,46 l/s x ha.*
- 5) Piano di sfruttamento da cui si evincano i seguenti dati: volume massimo annuo (mc/a), portata massima istantanea (l/s) e volume giornaliero massimo (mc/g) richiesti, motivando la richiesta sulla base del calcolo dei fabbisogni effettivi (per usi diversi dall'irriguo).
- 6) Tipo di impianto irriguo (ad esempio a scorrimento, goccia a goccia ecc;), periodo e tempo effettivo di utilizzazione (ad esempio 365 giorni per 24 h/giorno, o 3 mesi per 4 h/giorno), eventuale fascia oraria richiesta. Nel caso di impianti a basso rendimento motivare la scelta.
- 7) Descrizione dell'eventuale serbatoio di accumulo, che auspicabilmente sia di capacità pari ad almeno un terzo del volume medio giornaliero richiesto, ed indicazione del relativo volume in litri; previsione di presenza di un galleggiante che blocchi il prelievo quando il serbatoio è pieno.
- 8) Relazione a firma di tecnico abilitato, anche basata su dati esistenti, contenente sintetica descrizione della stratigrafia del terreno interessato (pozzi) o dell'inquadramento geologico/geomorfologico/idrogeologico dell'area di scaturigine (sorgente); identificazione dell'acquifero che si intende captare e di eventuali altri acquiferi presenti, specificando i rapporti fra le falde; con valutazione dell'escursione del livello di falda e, per le sorgenti, delle portate minime mensili nell'arco di un anno misurate o ricavate da dati documentati.
- 9) Descrizione delle caratteristiche costruttive e tecniche del pozzo (profondità, intervalli finestrati e cementati, diametro della perforazione ecc.) o descrizione dell'opera di presa (sorgente).
- 10) Nel caso di captazione da sorgente, dichiarazione in merito al rispetto di un rilascio minimo significativo e al dispositivo previsto per garantirlo.

Elementi che devono essere prodotti da chi richiede la concessione come elaborati cartografici

- 1) indicazione precisa su base CTR a scala 1: 5.000 e su base catastale a scala 1:2.000 dell'ubicazione della presa, dei terreni irrigati/degli stabilimenti serviti, delle condotte di adduzione e dello schema di impianto irriguo, nonché dell'ubicazione dei serbatoi di accumulo.
- 2) planimetrie e sezioni del pozzo (con stratigrafia del terreno) e dell'opera di presa della sorgente; contenente (in caso di consumo umano) la rappresentazione dei limiti delle aree di rispetto.
- 3) documentazione fotografica dello stato di fatto del luogo di presa e dei terreni da irrigare/degli opifici da servire.

FATTISPECIE 2
VOLUME MASSIMO ANNUO > 500 mc/a
PORTATA ISTANTANEA MASSIMA > 0,7 l/s
VOLUME GIORNALIERO MASSIMO > 5 mc/g

In termini di elementi istruttori forniti dalle Province si richiedono, oltre alla documentazione prevista per la fattispecie 1, informazioni sulla presenza di eventuali strumenti di monitoraggio in un intorno significativo. In questa fattispecie l'intorno significativo è fissato in almeno 1 Km di raggio.

Per quanto riguarda gli elementi tecnici forniti dal richiedente, oltre agli elementi indicati a proposito delle istanze riferite a portate $\leq 0,7$ l/s, sono richiesti almeno anche i seguenti dati, riguardanti i principali parametri caratteristici dell'acquifero e del pozzo, da indicarsi all'interno di un'organica Relazione a firma di tecnici abilitati, fermo restando che l'Autorità di Bacino può richiedere, caso per caso, ulteriori e diversi dati e accertamenti suggeriti da specifiche e particolari condizioni locali ed esigenze superiori di tutela della risorsa idrica:

A - in caso di pozzi:

- caratteristiche della falda che verrà sfruttata (libera, confinata, semiconfinata, artesiani ...), rapporti con le altre falde eventualmente presenti
- sezioni geologiche che illustrino il dispositivo idrogeologico che presiede alla emergenza idrica e le strutture geologiche che possono favorire forme qualsivoglia di inquinamento della falda
- trasmissività
- portata specifica
- portata critica
- caratteristiche geometriche e tecniche del pozzo
- profondità della zona filtri e sua lunghezza
- efficienza del pozzo
- coefficiente di immagazzinamento

La citata Relazione dovrà contenere altresì dati e informazioni esaurienti quanto meno su:

- stratigrafia dei terreni per l'intero sviluppo del pozzo;
- caratteristiche del o degli acquiferi incontrati o attraversati;
- indicazione e giustificazione delle scelte in merito alla zona filtri;
- caratteristiche del pozzo (modalità e tecniche di perforazione, procedure e tecniche di condizionamento all'esterno; diametro finale della colonna filtrante; profondità e caratteristiche della o delle pompe);
- modi, tecniche ed esiti delle prove di pompaggio (di lunga durata, a gradini di portata in incremento, e di risalita); esistenza o meno di presidi (altri pozzi o appositi sondaggi allestiti con piezometri) utilizzati/utilizzabili durante le prove e misure relative con valutazioni conseguenti (per esempio cono d'influenza e per successive esigenze di monitoraggio e manutenzione);
- in caso di pozzi che emungano acque subalvee, dati in merito ai rapporti fiume/falda e sulle possibili interferenze causate dall'emungimento;
- in caso di pozzi ubicati in aree costiere, valutazione dell'emungimento nei confronti della salinizzazione della falda e accorgimenti o dispositivi che si intendono attuare e/o installare per il monitoraggio della dinamica dell'interfaccia salmastra;
- aspetti di cui al punto L del DM 11.03.88 e relativa circolare applicativa.

B - In caso di sorgenti:

- oltre a dati e informazioni analoghi a quelli sopra indicati, ove pertinenti;

- rappresentazione delle portate minime mensili durante non meno di anno idrologico di rilevamento;
- previsione dell'installazione di idonei dispositivi di misura della portata naturale e derivata, con acquisizione dati e loro trasmissione alla Provincia ed all'AdB;
- impegno esplicito e responsabile in ordine al fatto che la portata derivata dovrà garantire un rilascio minimo significativo e indicazione del dispositivo previsto per garantirlo;
- nel caso di sorgente (o anche di pozzo in roccia) in ambiente carbonatico con manifestazioni di carsismo, a prescindere dal suo grado di sviluppo, oltre alla documentazione pertinente di cui ai punti precedenti, deve essere prodotto un apposito studio nel quale siano poste in adeguata evidenza le caratteristiche e le condizioni date del massiccio carsico ed in particolare: a) il presumibile grado di sviluppo della rete carsica; b) il più plausibile bacino alimentatore ultimo (ossia il più prossimo idrogeologicamente) della sorgente o del bacino naturale di accumulo sotterraneo che si intende raggiungere e sfruttare col pozzo e una valutazione pur preliminare della rete carsica direttamente sottesa alla sorgente o al fronte; c) l'esistenza o meno, a valle del punto di prelievo, di forme di scorrimento sotterraneo alimentate dall'acqua di sorgente, o, in termini ipogei, bacino naturale di accumulo sotterraneo di cui sopra; d) l'individuazione cartografica di possibili punti o aree di ingresso di acque superficiali nella rete di condotti carsici connessi con la sorgente o con il bacino naturale di accumulo (doline, inghiottitoi..).

Informazioni aggiuntive per particolari destinazioni della risorsa:

a) uso acquedottistico:

- destinazione della risorsa con previsione di zone e numero di abitanti serviti, anche con idonea cartografia;
- nel caso in cui il nuovo prelievo ricada in un campo pozzi esistente, quantitativi complessivi estratti allo stato attuale e di progetto dal campo pozzi;
- valutazione della fattibilità di soluzioni alternative alla realizzazione del nuovo pozzo, quali ad es. interventi per la riduzione delle perdite di rete, se presenti.

b) uso industriale, condizionamento, e produttivo in genere:

- schema dell'utilizzo della risorsa nel ciclo produttivo;
- quantitativi idrici coinvolti nei vari stadi del ciclo (mc/g o l/s);
- efficienza idrica in termini di quantità di acqua di falda estratta per unità di prodotto;
- quantità annua o percentuale di acqua restituita in fognatura.